

ITALY VS ENGLAND

L'estensione di un impero non si misura semplicemente in termini di espansione dei territori, gli imperi nomadi come quelli di Attila e di Gengis Khan ebbero una vita troppo breve per lasciare traccia di sé, furono imperi che distrussero senza ricostruire.

L'impero romano prima e quello britannico 1500 anni dopo non sono stati gli unici grandi imperi che hanno conquistato una parte di mondo e certamente sono stati quelli che più di altri hanno lasciato profonde tracce nella storia della letteratura, architettura e religione a livello mondiale. Entrambi gli imperi hanno inevitabilmente influenzato l'identità geografica attraverso le loro rispettive lingue: il latino e l'anglosassone.

Anche se oggi il latino è considerato una lingua morta, lo troviamo redivivo sempre più attraverso centinaia di singoli termini e formule che utilizziamo nel linguaggio quotidiano.

Così come prendiamo in prestito parole da lingue contemporanee, troviamo anche una lunga lista di parole latine che fanno parte sia del vocabolario italiano, *come: ad hoc, alias, alter ego, aula magna, bis, bonus, campus, curriculum, deficit, extra, forum, idem, ecc.* Inoltre troviamo il latino redivivo anche nel vocabolario inglese, sono i cosiddetti anglo-latinismi: *focus, media, data, summit, status, A.D., e.g., i.e., bonus, junior, plus, ultra, ecc.*

Oggi l'inglese è senza dubbio la lingua più parlata al mondo, non per numero di abitanti, ma per importanza nel mondo degli affari, nell'ambito dei viaggi e soprattutto nel campo delle relazioni internazionali. L'impero britannico è l'unico impero che ha avuto possedimenti in tutti e cinque continenti, il colonialismo è stato una forma di invasione ben più vasta di quella militare, per questo la lingua inglese si è diffusa nei quattro angoli del pianeta.

Quali confronti si possono fare tra gli inglesi e gli italiani del passato?

Dante Alighieri sta all'Italia come Geoffrey Chaucer sta all'Inghilterra? Ci sono molti punti in comune tra i due padri delle rispettive lingue, entrambi sono stati pionieri di un'identità di nazione attraverso la lingua scritta, entrambi sono stati viaggiatori instancabili chi per fuga, chi per ricerca. Dante Alighieri viaggiò attraverso l'Italia per motivi politici, Geoffrey Chaucer viaggiò fino all'Italia per motivi letterari, nel suo libro *House of Fame* trasse ispirazione dalla Divina Commedia, mentre nel suo *The Canterbury Tales* troviamo l'evidenza ispiratrice dal Decamerone di Boccaccio.

Nel corso dei secoli, l'Inghilterra si confrontò con la Francia e la Spagna sul piano militare; scambiò esperienze letterarie con la Francia e la Germania nei periodi dell'Illuminismo e del Romanticismo; contrappose modelli culturali con l'Italia su un piano apparentemente estetico che in realtà si intrecciavano tra loro.

Quante differenze si possono trovare tra Italia e Inghilterra sul piano culturale?

L'Italia è stata la patria del Rinascimento, fu a Firenze che nacque l'Accademia della Crusca nel 1585 e diede vita ad una cultura basata sull'amore per la pittura, la scultura e l'architettura.

tura con l'obiettivo di recuperare la classicità antica. Furono Niccolò Machiavelli e Pietro Bembo a rivendicare le origini dell'italiano attraverso il fiorentino come lingua superiore da prendere ad esempio. Se Machiavelli fu l'autore di *Dialogo intorno alla lingua italiana*, fu Shakespeare lo scrittore che meglio riuscì a veicolare lo spirito rinascimentale italiano nella lingua inglese attraverso il teatro.

L'Inghilterra è stata la patria dell'Illuminismo, fu a Londra che nel 1660 nacque la Royal Society of London che, nel fondare le sue radici sull'amore per le scienze esatte, portò l'Europa fuori dall'oscurantismo religioso e dalle faide delle guerre di religione. Anche se l'illuminismo nacque ufficialmente a Londra, fu Galileo Galilei il Padre della scienza moderna, il gigantesco pensatore grazie al quale si diffuse un metodo solido non più basato sull'osservazione diretta della natura, bensì sull'utilizzazione degli strumenti scientifici.

Nel 1500 l'Italia era vista come un paese affascinante, interessante per il Rinascimento letterario, ma considerata anche una terra del vizio, della corruzione, di complotti e tradimenti.

Era nota la depravazione della famiglia Borgia, così era famosa la figura di Machiavelli quale rappresentazione di strategia dell'astuzia politica, quindi, se da un lato c'era una visione negativa, dall'altro, l'Italia fu indiscutibilmente la culla della cultura europea in quel tempo. Vale la pena ricordare che il grande drammaturgo inglese William Shakespeare aveva scelto di ambientare molte sue opere in Italia: Verona, Venezia, Padova, Roma, Firenze, Messina, Siracusa, Palermo.

Quali confronti si possono fare tra gli inglesi e gli italiani di oggi attraverso le rispettive lingue? È pensabile riuscire a scorgere delle differenze di usi e costumi tra i due paesi attra-

verso l'osservazione attenta di alcune parole ed espressioni linguistiche? Uno dei propositi di questo libro è quello di riuscire a osservare le parole e le strutture grammaticali di entrambe le lingue attraverso la traduzione, quindi desumere le possibili differenze culturali che esistono tra italiano e inglese tenendo presente che la psicolinguistica è causa-effetto dei comportamenti sociali che mutano nel corso dei secoli.

Quanto conosciamo realmente le lingue italiana e inglese?

SCHEGGE DI GRAMMATICA

*L'articolo: **The***

L'articolo determinativo può sembrare la parola più semplice di tutto il vocabolario inglese perché riassume i sei articoli italiani in un solo **the**, ma allora perché è così difficile applicare la sua regola? Le regole sono facili da imparare quando sono simili in un'altra lingua, ma diventa difficile quando le frasi sono strutturate secondo uno schema e una logica diversa.

L'articolo si chiama determinativo perché serve a determinare l'oggetto, così pure in inglese si chiama *definite* perché serve a definire l'oggetto, ma la regola teorica in grammatica è realmente rispettata nella sua versione pratica? Se osserviamo alcuni esempi a confronto con l'inglese, ci possiamo accorgere che nella lingua italiana questa regola è piuttosto discutibile. Se l'oggetto non è determinato dovremmo usare l'articolo indeterminativo, ma vediamo cosa succede attraverso alcuni esempi: “*Lui fa il medico = He is a doctor*”; “*So guidare la macchina = I can drive a car*”; “*Ho il raffreddore = I have a cold*”; “*I leoni vivono in Africa = Lions live in Africa*”.

Perché troviamo che gli articoli non si traducono allo stesso modo? In quale delle due lingue troviamo che l'uso pratico dell'articolo sia più coerente con la regola teorica?

Dalla grammatica ai costumi

È pensabile che l'incoerenza nella grammatica italiana sull'uso degli articoli possa aver avuto un'influenza sui comportamenti degli italiani. Succede abbastanza spesso nel vissuto quotidiano che le regole stabilite dalla legge non siano poi applicate coerentemente sul piano pratico. Non sono pochi i casi in cui “*diciamo una cosa, ma ne facciamo un'altra*”.